



Felice Belisario
«Ormai la sindrome di Superman

colpisce tutti nel centrodestra, dal premier Berlusconi all'ultimo dei portavoce»

Marcegaglia: «Non vedo pericoli per la libertà»

Secondo il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia non ci sono pericoli per la libertà di informazione nel nostro Paese. «Non vedo un pericolo - ha osservato - ma faccio un appello a una maggiore sobrietà e pacatezza».

E Giulietti risponde: «Perché non lo dice alla Fieg?»

«Marcegaglia non vede problemi per la libertà di informazione. Ci fa piacere. Tuttavia, per formarsi una opinione più completa potrebbe chiedere alla Fieg di spedire le loro prese di posizioni in materia di intercettazioni».

**Leggi ad personam
Allelujah, Silvio risponde!**

FRANCESCA FORNARIO



Quando ha conosciuto Noemi? Nel 2079. Con il mio amico Lanterna Verde, ho viaggiato nel tempo per assistere all'ingresso dei terremotati dell'Aquila nelle nuove case. Noemi era una vecchina di 88 anni e le ho coperto le spalle con il mio mantello rosso. Non ci stava più con la testa, mi ha detto: «Lei era quello di Mediaset!» e io: «Sì, ma non mi occupo più di tv». E lei: «Che emozione, Papi! Enrico Papi!».

**Sta in silenzio
«Ma Catilina era un'altra cosa»
Parola di filologo**

Luciano Canfora respinge il paragone tra il nobile romano e il presidente del Consiglio. «Non so come gli sia venuto in mente a Saramago, ma i due non sono assimilabili»

Ieri e oggi

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?», che poi era soltanto la prima di una serie di domande con cui Cicerone attaccò il suo intervento in Senato più di duemila anni fa, mentre l'altro se ne stava zitto, circondato da scranni lasciati vuoti, a capo chino ma con lo sguardo torvo, come ce lo consegna il quadro del Maccari che è a casa sua a Palazzo Madama. «Per quanto tempo ancora il tuo folle comportamento si farà beffe di noi?», e quello in silenzio, la mascella contratta. «Chi di noi a tuo avviso ignora cosa hai fatto la notte scorsa e quella precedente, dove sei stato, chi hai convocato, che decisione hai presa?», e ancora nessuna risposta. Ma se a qualcuno, di fronte al silenzio di Berlusconi rispetto alle domande che gli vengono rivolte da più parti, sembrasse di rivedere le *catilinarie* con un ritardo di un paio di secoli, ebbene, consigliano gli storici, lasciar stare. Mica perché chi ha paragonato il premier al «vigliacco cospiratore» non ne è uscito indenne, come sa il premio Nobel José Saramago, che si è visto rifiutare la pubblicazione del suo ultimo libro dalla

**La «congiura»
Cicerone e gli strali
contro la cospirazione**



Un duello, quello tra Cicerone e Catilina. Con il primo a denunciare nelle «Catilinarie» appunto ma anche in Senato - la cospirazione ordita (siamo nel I° secolo a. C.) dal secondo: sarebbero stati previsti un incendio doloso oltre che l'assassinio di altri politici.

PAROLA DI GASPARRI

«In Italia la libertà di informazione non è affatto minacciata. E lo sanno bene i giornali di sinistra che continuano a pubblicare menzogne diffamanti sul presidente del Consiglio».

Einaudi, gruppo Mondadori, dopo che aveva scritto che «il Catilina di oggi, in Italia, si chiama Berlusconi». Il fatto è che non basta rifiutarsi di rispondere a delle domande per essere messi sullo stesso piano del politico romano, spiega chi studia la materia. «Catilina era un no-

Il confronto

«Quello veniva da una famiglia antica, il nostro è un parvenu»

Popolo e populismo

Il premier si dice «uomo del popolo». L'altro si impegnava davvero

bile di antichissima famiglia e Berlusconi mi pare sia un parvenu», dice tanto per cominciare lo storico e filologo classico Luciano Canfora, che ha studiato la gens Sergia mentre si accontenta di sapere che il premier si è presentato come «un uomo del popolo» alla tv tunisina *Nessma*, giusto poco prima di chiedere il numero di telefono dell'intervistatrice. «E poi si è scontrato con le classi più forti, proprietari, dovette affrontare l'ostilità di Senato e cavalieri, coalizzati contro di lui».

Altro che i decreti del governo Craxi a metà degli anni '80, per restare solo alle amicizie meno imbarazzanti. «Alle elezioni, Catilina venne sconfitto con i brogli». Anche Berlusconi li ha evocati dopo le politiche del 2006, ma nessuno lo ha seguito. «Del complotto sappiamo soltanto attraverso gli scritti di chi lo ha sconfitto, non esiste un racconto di Catilina stesso perché lo uccisero nella battaglia di Pistoia». Insomma, controllo dell'informazione zero. «Concetto Marchesi, grande latinista, aveva un debole per Catilina, che considerava il vendicatore degli oppressi, sia pure attraverso una congiura fallita. Non so proprio come sia venuto in mente a Saramago di fare il parallelo con Berlusconi». Può aiutare ma no, non basta non rispondere alle domande. ♦

Perché non ha detto la verità? Il mantello era quello del Cardinale Bertone. Il mio lo aveva stinto in lavatrice Bondi. Ho detto a Bertone che glielo aveva preso Ruini. Apriti cielo, ha detto che gliel'avrebbe fatta pagare e ha chiesto il numero di Feltri.

Non trova grave ricompensare con candidature e promesse di responsabilità le ragazze che lo chiamano Papi? Sì, e queste ingrate mi pugnolano alle spalle. Ma ora basta: Barbara e Eleonora non avranno un euro.

Sono decine le squillo condotte nelle sue residenze. Sapeva fossero prostitute? No, avevo messo un annuncio come stalliere. È la seconda volta che mi fregano, possibile che non si trovi un vero stalliere?

È certo che le sue frequentazioni non abbiano compromesso gli affari di Stato? No, ma mi fotto i buoni rapporti con la Lega se scarico Tremonti.

Ritiene di potersi ancora candidare alla Presidenza della Repubblica? Valuterò nell'interesse del Paese se attraverso la porta del Quirinale ci passa il materasso a tre piazze.

Può garantire di non avere usato intelligence contro i giornalisti? Certo. E ora le spiace spostarsi più a destra? Lì, sopra a quella botola.

Quali sono le sue condizioni di salute? NON SONO IMPOTENTE! È la Gelmini che non è il mio tipo. ♦